

A voi che ascoltate (Luca 6, 27-38) Discorso della pianura, 2° parte

Ha appena concluso la prima parte del discorso - cosiddetto della pianura - alla folla che lo attendeva in un luogo pianeggiante, elencando le qualità di coloro che sarebbero stati benedetti dal Signore e minacciando coloro che avrebbero compiuto azioni malvagie (Lc 6, 20-26). Gesù riprende ora il discorso con un "ma" che apre ad una nuova visione del rapporto con gli altri, contrapponendosi alle comuni convinzioni, ribaltando i consueti canoni comportamentali. E rivolgendosi alla folla con "a voi che ascoltate" - con quel "voi" - abbraccia tutti coloro che si sono rivolti - e si rivolgono - a lui per "ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie", per "toccarlo perché da lui esce una forza che guarisce tutti" (Lc 6, 18-19). Si rivolge anche a noi, dunque, in cerca di una parola di vicinanza e consolazione, di conforto nelle scelte che si fanno. E la sua è una parola che affascina per immediatezza e semplicità, che insegna cose nuove: "amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male" (Lc 6, 27-28). Semplice ma difficile a farsi; Gesù con la sua vita ha mostrato che si può fare e come: con la fede e l'amore verso Dio che si esprime con un amore incondizionato verso il prossimo. E' un amore senza limiti, che va cercato, interrogato, confermato, protetto con la fede e la preghiera.

Leggiamo dai testi proposti da Padre Cristiano per la Lectio di domenica 23 febbraio 2025, VII° del Tempo Ordinario

Dopo aver proclamato i criteri della felicità propri della venuta del regno di Dio elencando beatitudini e "guai" (Lc 6, 20-26), Gesù continua il suo "discorso della pianura" esplicitando il percorso che permette di realizzare tale felicità. Prima occorre chiarire un presupposto: Gesù non parla del regno di Dio in sé e per sé, come fosse una realtà esclusivamente "celeste", al contrario ne enuncia le dinamiche "terrestri" che riguardano - e trasformano - gli atteggiamenti e i comportamenti degli essere umani nella prassi sociale. Quindi le parole di Gesù si riferiscono alla verità di Dio (aspetto teologico) che si concretizza nell'azione benefica del Figlio (aspetto cristologico) e permea l'etica degli ascoltatori, i quali l'accolgono grazie all'azione dello Spirito Santo (aspetto pneumologico e antropologico). Il discorso della pianura è perciò comprensibile tenendo conto del suo orientamento escatologico. Gesù realizza questo livello altissimo in quanto "Figlio" e consente di sperimentarlo ai suoi discepoli corroborati dalla presenza dello Spirito Santo, dono del Risorto.

Il discorso, che si sviluppa intorno a tre concetti, l'amore (Lc 6, 27), la gratuità (Lc 6, 31), la misericordia (Lc 6, 31), si apre con "ma a voi che ascoltate, io dico", una frase che coinvolge non solo i personaggi del racconto - i dodici, i discepoli e la folla adunata per ascoltare Gesù ed essere "guarita" - ma anche lettori ed ascoltatori di oggi, cioè tutti noi. Ora Gesù, a tutti, indica il comportamento consono alla prassi del regno di Dio con l'imperativo di "amare i nemici" ... un ordine che contraddice l'istinto naturale di ritorsione e vendetta contro chi offende il singolo, il popolo e Dio stesso. Gesù rovescia lo schema delle culture greco-romana e giudaica dell'odio nei confronti degli oppositori, così facendo elimina la categoria del "nemico" ... e propone azioni con

una crescita di spiritualizzazione ("fate del bene", "benedite", "pregate") che è risposta antitetica alle azioni malvagie dei detrattori ("odio", "maledizione", "maltrattamento"). All'odio ricevuto i discepoli devono rispondere con "azioni benefiche", alla "maledizione" con la "benedizione" ossia la parola di bene che invoca i favori della grazia divina sul destinatario, al "maltrattamento" con la "preghiera" che chiede la misericordia di Dio sull'orante e invoca il suo perdono sui malfattori. Gesù aggiunge degli esempi: a chi ti dà uno schiaffo porgi l'altra guancia; a chi ti strappa di dosso il mantello non rifiutare anche la tunica ... Il messaggio è che l'amore va oltre il dovuto, supera ogni canone di giustizia retributiva, richiede generosità e distacco interiore dai beni.

Gesù propone un comportamento alternativo che nasce dall'assimilazione dello Spirito dallo Spirito e dalla prassi di Gesù. Ecco la "regola d'oro": "come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate loro". E' un principio che sancisce l'immedesimazione nell'altro e nei suoi bisogni. Gesù esorta a non guardare soltanto a se stessi, ma a considerare il bene dell'altro come proprio e propone di instaurare una dinamica relazionale basata non sulla reciprocità ma sulla gratuità assoluta ... La logica evangelica dell'amore gratuito esclude quella del contraccambio. L'esortazione ad amare, fare del bene, prestare denaro disinteressatamente trova la sua motivazione più alta nel fatto che questa condotta rende i discepoli di Gesù "figli dell'Altissimo". I cristiani assumono l'identità filiale propria di Gesù - che sarà riconosciuta nel regno di Dio - già all'interno dell'attuale contesto storico. La "grande ricompensa" è la nuova relazione con Dio, Padre benevolo verso tutti. Quindi la motivazione profonda dell'etica cristiana è di carattere teologico, perché dipende dalla scoperta dell'identità di Dio rivelata da Gesù.

L'identità di Dio orienta quella dei suoi figli: "siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso". Per Luca l'essenza costitutiva di Dio è la misericordia con una sfumatura di compassione. E mentre la misericordia 'è' caratteristica intrinseca di Dio, i credenti sono invitati a 'diventare' misericordiosi. Il peccato dell'uomo consiste sostanzialmente nella mancanza di conformità alla infinita bontà misericordiosa di Dio. Alcune esortazioni fanno da esempio: non giudicate, non condannate. Queste azioni inficiano la relazione interpersonale non solo perché il giudice si erge ad un livello superiore a quello del giudicato, ma soprattutto perché il "giudice" assume un ruolo che spetta solo a Dio, l'unico che conosce perfettamente la coscienza degli essere umani. "Non sarete giudicati, non sarete condannati" è il compenso escatologico per chi segue le esortazioni, come anche "sarete perdonati" e "vi sarà dato" per chi perdona e per chi dà ... La scelta degli ascoltatori è seria e decisiva per la loro felicità in questo mondo e nel regno eterno ... Il tipo di relazione che noi instauriamo con gli altri, deve essere conforme all'amore misericordioso che Dio nutre nei confronti delle sue creature. Solo conformandoci al Padre, rivelato da Gesù, sperimentiamo la sovrabbondanza di gioia che il Padre concede: "una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà versato a voi in cambio".

(da Nicolino Borgo)